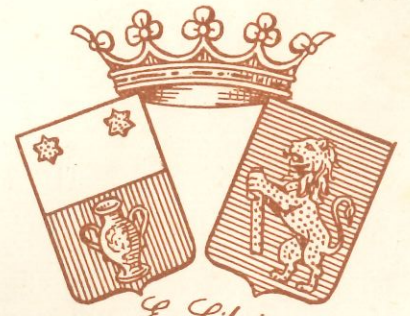




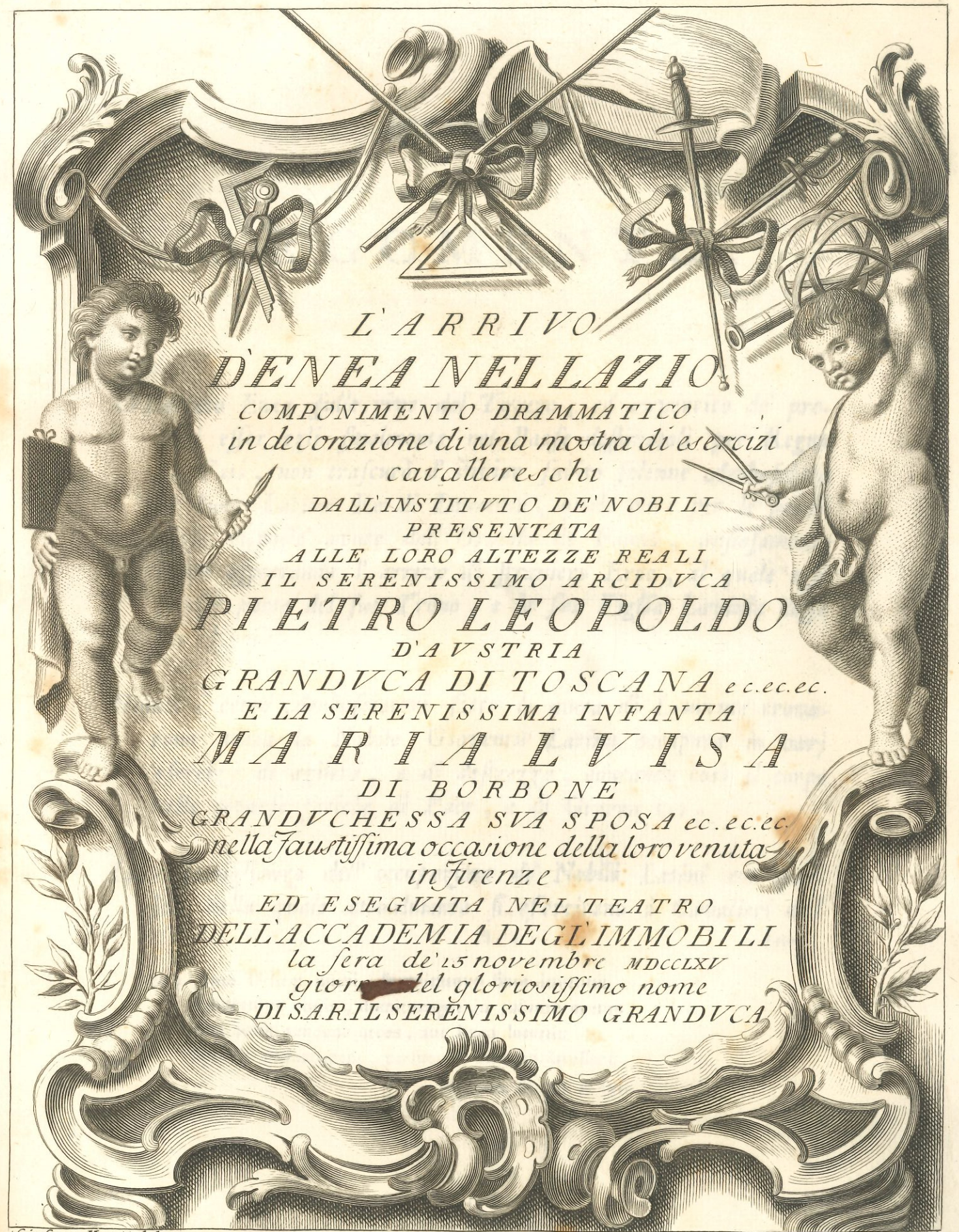
5091 £33 Rijoli 1924 (vols) (Sonnati)

E. VI, 18

1096



*Ex Libris
Fausto Correfranca*



L'ARRIVO
D'ENEA NELLAZIO

COMPONENTO DRAMMATICO
in decorazione di una mostra di esercizi
cavallereschi

DALL'ISTITVTO DE' NOBILI
PRESENTATA

ALLE LORO ALTEZZE REALI
IL SERENISSIMO ARCIDVCA

PIETRO LEOPOLDO
D'AVSTRIA

GRANDVCA DI TOSCANA ec.ec.ec.
E LA SERENISSIMA INFANTA

MARIA LUISA
DI BORBONE

GRANDVCHessa SVA SPOSA ec.ec.ec.
nella faustissima occasione della loro venuta
in firenze

ED ESEGVITA NEL TEATRO
DELL'ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI
la sera de' 15 novembre MDCCCLXV
giorno del gloriosissimo nome
DI S.A.R. IL SERENISSIMO GRANDVCA'

ARGOMENTO.

SBarcato Enea sulle rive del Tevere, ed avvertito da' prodigi esser egli finalmente nel Paese destinatoli per Regno da' Fati, non trascurò d'inviar subito solenne Ambasciata al buon Latino Re di Laurente, quale pure per le prodigiose risposte avute dall' Oracolo di Fauno, ansiosamente stava aspettando l' arrivo di straniero Eroe, al quale egli facesse parte del suo Trono, e la sua Figlia Lavinia desse per Isposa.

Giunti i cento Ambasciatori sotto le mura di Laurente trovarono tutta la Nobile Gioventù Latina occupata in varj esercizi di agilità, e di destrezza, educando così il corpo nelle diverse fatiche di Pace, e di Guerra (1).

La rassomiglianza dell' occupazione de' Nobili Latini con quella, nella quale attualmente si esercitano i Cavalieri dell'

A 2

IN-

(1) Ante Urbem pueri, & primaevae flore iuventus
Exercantur equis, domitantque in pulvere currus,
Aut acres tendunt arcus, aut lenta lacertis
Spicula contorquent, cursuque, ictuque laceffunt.

Virg. Aen. lib. VII. v. 162.

INSTITUTO DE' NOBILI eretto in Firenze fin dall' anno 1761. sotto la protezione della SACRA CESAREA MAESTA' DI FRANCESCO Imperatore di gloriosa memoria, ha dato motivo di trasceglie questo soggetto per la Teatral Decorazione di un' Accademia di Esercizj Cavallereschi da rappresentarsi da medesimi nella felicissima occasione presente della venuta in detta Città de' Serenissimi Sovrani .

Per maggior varietà, ed ornamento dell' Azione Drammatica, oltre a' sopraccennati fatti narrati da Virgilio nel lib. VII. della sua Eneide, si è dedotta la ragione della macchina dalla sua descrizione dell' Oracolo di Fauno, de' suoi riti, e de' suoi prodigj (1); e si è pure trasportata in questo luogo la celebre Apparizione di Venere al figlio Enea, dallo stesso Virgilio fatta accadere in altre circostanze su' lidi d' Affrica, e mentovata nel lib. I.

NO.

(1) Huc dona Sacerdos
Cum tulit, & caesarum ovium sub nocte silenti
Pellibus incubuit stratis, somnosque petivit;
Multa modis simulacra videt volitantia miris,
Et varias audit voces, fruiturque Deorum
Colloquio; atque imis Acheronta affatur Avernis.

Virg. Aen. lib. vii. v. 86.

NOMI DE' SIGNORI FONDATORI
DELL' INSTITUTO DE' NOBILI

Secondo l' Ordine prescritto dalle loro Leggi .

RAPPRESENTANTE
DI SUA ALTEZZA REALE

Sen. March. Cav. Priore FERDINANDO INCONTRI.

SOPRINTENDENTE

Sen. OTTAVIO MANNELLI GALILEI .

ASSISTENTI

Cav. COSIMO PASQUALI. | Con. PIER FILIPPO DE' BARDI di Vernio.

PROVVEDITOR GENERALE

Sen. Cav. FILIPPO MARIA GUADAGNI.

DEPOSITARIO GENERALE

Con. Cav. CARLO DE' BARDI di Vernio.

PROVVEDITORE DELL' ACCADEMIA

Con. Cav. ORLANDO MALEVOLTI DEL BENINO.

SEGRETARIO DELL' INSTITUTO

March. VINCENZIO ALAMANNI.

SEGRETARIO DELL' ACCADEMIA.

Cav. Prior FEDERIGO DE' RICCI.

SEGUONO I NOMI DE' SIGNORI FONDATORI.

ESTRATTI DELLA GIUNTA.

Sen. LIONARDO DEL RICCIO.	Sen. March. Con. Cav. Ball LORENZO
Sen. Cav. PAOLO VETTORI GUERRI-	GINORI.
NI.	Cav. Prior GERI DELLA RENA.
Sen. Ball NICCOLO' MARTELLI.	March. CARLO RINUCCINI.



Sen. Cav. Ball FRANCESCO MARIA	March. Cav. Prior LORENZO CASIMIRO
BUONDELMONTI.	DEGLI ALBIZZI.
Con. ORAZIO DE' BARDI di Vernio.	Sen. Cav. ANTONIO SERRISTORI.
Sen. ALESSANDRO ORAZIO PUCCI.	RUBERTO PIETRO STROZZI.
Can. ANTONIO DE' RICCI.	Duca D. AVERARDO SALVIATI.
NUNZIATO BALDOCCI.	LAMBERTO DE' FRESCOBALDI.
ALFONSO MARSILI.	March. Cav. GIOVANNI CORSI.
Sen. Cav. Prior GIULIO ORLANDINI.	GIUSEPPE MARIA DINI.
Con. FRANCESCO GUICCIARDINI.	Cav. VINCENZIO CAPPONI.
Cav. BENEDETTO TEMPI.	March. Cav. Ball RUBERTO ORAZIO
Card. FILIPPO ACCIAIUOLI.	PUCCI.
Cav. ANGELO ACCIAIUOLI.	Cav. Prior GINO CLEMENTE CAPPONI.
March. Cav. Ball UGO DELLA STUFA.	IACOPO NERLI.
Cav. Prior FRANCESCO MARIA COVONI.	March. CARLO RICCARDI.
March. Cav. LUCA TORRIGIANI.	Cav. Prior NICCOLO' ANTINORI.
Sen. March. GIO. BATISTA ANDREA	March. GIROLAMO BARTOLOMMEI.
BOURBON DEL MONTE.	Can. ODOARDO GABBURRI.
Duca D. FILIPPO CORSINI.	FRANCESCO MARTINI.
Sen. March. Cav. Prior BERNARDINO	March. LEONARDO TEMPI.
RICCARDI.	Cav. Ball FRANCESCO GENEROTTI già
	RINALDI.

NOMI DE' SIGNORI ACCADEMICI
DELL' ISTITUTO DE' NOBILI

Secondo l' ordine prescritto dalle loro Leggi.

* * * *

ACCADEMICI GIUBBILATI

Con. PIETRO PIERUCCI.	Cav. Gio. BATISTA D' AMBRA.
-----------------------	-----------------------------

ACCADEMICI.

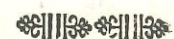
GIO. BATISTA GUADAGNI.	Cav. FRANCESCO ANTONIO ANFORTI.
LORENZO GINORI.	Con. COSIMO MARIA DE' BARDI di
MATTEO BIFFI già TOLOMEI GUCCI.	Vernio.
IACOPO TOLOMEI GUCCI.	PIETRO PONTANARI già MARTEL-
GIOVANNI NALDINI.	LINI.
Comm. GINO GINORI.	Comm. OTTAVIANO CANIGIANI.
FRANCESCO NALDINI.	March. GIUSEPPE FERONI.
Cav. BINDO GIO. BATISTA PERUZZI.	DIONISIO BALDI.
March. Cav. GIO. FRANCESCO RIDOLFI.	FRANCESCO GINORI.
Cav. CESARE R. CASOLI.	FRANCESCO MARIA GANUCCI.
Con. ANGIOLO GALLI TASSI.	Cav. BETTINO RICASOLI de' Baroni.
Cav. Ab. BETTINO GINORI.	Cav. BETTINO DE' RICCI.
Cav. PIETRO NALDINI.	March. CARLO GERINI.
March. Cav. LORENZO NICCOLINI.	RIDOLFO FIRIDOLFI.
ANTONINO GANUCCI.	Cav. MARCO MARTELLI.
March. GIO. BATISTA FRANCESCO	March. Cav. GIO. LUCA PUCCI.
BOURBON DEL MONTE.	ANTONIO BONFANTI.
March. TOMMASO SALVIATI.	NICCOLO' BONACCORSI PERINI.
March. GIO. BATISTA DOMENICO BOUR-	LEONARDO SALVIATI.
BON DEL MONTE.	GIUSEPPE BALDOVINETTI.

SEGUONO I NOMI DE' SIGNORI ACCADEMICI.

- | | |
|--|---|
| Cav. MARCO COVONI. | CARLO GIROLAMO MANNUCCI di Prato. |
| Cav. Ab. GIUSEPPE CAPPONI. | GIACOMO MANNELLI. |
| NICCOLO' PANCIATICHI. | Ab. GIUSEPPE GANUCCI. |
| GIO. BATISTA SPINELLI. | Cav. MICHELE GRIFONI. |
| March. Monfig. GIOVANNI RINUCCINI. | March. ALESSANDRO BOTTA ADORNO di Pavia. |
| GIUSEPPE MARTELLI. | March. Cav. FERDINANDO XIMENES. |
| March. GIUSEPPE RICCARDI. | Cav. Ab. OTTAVIANO RICASOLI de' Baroni. |
| MARCO DEL ROSSO. | FEDERIGO BALDESCHI di Perugia. |
| March. Cav. ALESSANDRO COPPOLI. | Con. FEDERIGO BARBOLANI di MONTAUTO. |
| Comm. VINCENZIO VETTORI. | Con. GIO. DOMENICO NALDI di Faenza. |
| March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI. | Con. ANNIBALE CESI di Modena. |
| Ab. VINCENZIO ROSSELLI già DEL TURCO. | March. POMPEO BOURBON DEL MONTE di Città di Castello. |
| Cav. LUIGI BARTOLINI BALDELLI. | SCIPIONE GANUCCI. |
| ALBERTO FIRIDOLFI. | FEDERIGO LANFRANCHI di Pisa. |
| Con. FRANCESCO PECORI. | March. GIUSEPPE PUCCI. |
| ANTONIO DEL ROSSO. | March. RANIERI COPPOLI. |
| Cav. LORENZO CORBOLI. | Con. BALDASSARRE PECORI. |
| Con. ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI. | FRANCESCO BALDOVINETTI. |
| PIETRO MANCINI. | GIOVANNI MORELLI. |
| March. LORENZO BARTOLOMMEI. | CLAUDIO BIRINGUCCI già SERGARDI di Siena. |
| ANTONIO SCALANDRONI. | FRANCESCO IPPOLITI di Pistoia. |
| March. BARTOLOMMEO GINORI. | AMERIGO MARZI-MEDICI. |
| Cav. LEONE DE' MEDICI. | PIER FRANCESCO MANNELLI. |
| NICCOLO' XAVERIO CAMBI. | |
| Con. COSIMO GUALTEROTTO DE' BARDI di Vernio. | |

NO-

NOMI DE' LETTORI E MAESTRI
DELL' ISTITUTO DE' NOBILI.



- Proposto Dottor FERDINANDO FOSSI Reggente, e Lettore di Morale, e di Storia.
- Ab. FRANCESCO OLIVICCIANI Professore di Lingua Tedesca.
- GIACOMO PAOLO LELORGNE Professore di Lingua Francese.
- GIUSEPPE MAGNI Maestro di Disegno.
- BERNARDO SGRILLI Maestro d' Architettura.
- GIUSEPPE VALENTI }
GIUSEPPE CAVICCHI } Maestri di Ballo.
- DOMENICO DELL' AGATA Maestro di Scherma.
- ANTONIO MANNUCCI Maestro di Scherma, Picca, Cavalletto, Bandiera, Alabardino ec.
- FABBRIZIO DELL' AGATA Assaltatore.

Le Scienze Matematiche s' insegnano dal Sig. Avvocato GIUSEPPE ERMENEGILDO MARMÌ, pubblico Lettore di esse nello Studio Fiorentino.

FA

(X.)

FA IL COMPLIMENTO

IN LINGUA TEDESCA

A S. A. R. IL SERENISSIMO GRANDUCA.

Il Sig. CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

FA IL COMPLIMENTO

IN LINGUA FRANCESE

A S. A. R. LA SERENISSIMA GRANDUCHESSA.

Il Sig. PIETRO MANCINI.

(XI.)

NOTA DE' QUADRI

ESPOSTI ED ESEGUITI

DA' SEGUENTI SIGNORI.

✠

Dal March. ALESSANDRO BOTTA ADORNO.

Una Carta Cronologica , che comprende anni 304. quanti ne sono passati dall' estinzione dell' Impero Occidentale in Augustolo fino al suo rinascimento in Carlo Magno .

Altra Carta Cronologica per la Storia principalmente d' Italia dall' anno 800. fino al 1273. cioè dall' Imperator Carlo Magno fino all' Imperatore Ridolfo d' Habsburg .

Altra Carta Cronologica per la Storia principalmente d' Italia dall' anno 1273. fino al presente 1765. cioè da Ridolfo I. Imperatore fino a GIUSEPPE II. Imperatore felicemente Regnante .

Una Carta Geografica , e Istorica degli stabilimenti degli Europei nell' Indie Orientali .

Dal March. ALESSANDRO BOTTA ADORNO ,

FEDERIGO LANFRANCHI , e

GIACOMO MANNELLI.

Dimostrazione de' principj di Trigonometria per la misura de' Lati , e degli Angoli de' Triangoli , ed applicazione pratica de' medesimi .

Dal

Dall' Abate GIUSEPPE GANUCCI.

Difegno grande di matita rossa, e nera storiato, che rappresenta Eliodoro.

Due Disegni, uno de' quali è la Madonna, e Gesù, e l'altro Marzia scorticato da Apollo.

Diciotto Miniature di Mascherate diverse.

Dal March. BARTOLOMMEO GINORI.

Due Disegni grandi storiati, uno de' quali rappresenta Mosè, che batte la Verga, e fa scaturire l'acqua; e l'altro rappresenta la Pittura, che è in faccia alla Porta Romana.

Dal Cav. MARCO MARTELLI.

Pianta d'una Villa ideale.

Taglio della medesima Villa.

Ornato d'una Volta.

Difegno acquerellato di Nostro Signore, che comunica gli Apostoli.

Due Paesi acquerellati.

Ritratto di Niccolò Cassana in Pittura.

Da GIUSEPPE MARTELLI.

Due Disegni storiati, uno de' quali rappresenta Roma liberata dall'oppressione de' Galli-Senoni da Furio Cammillo; e l'altro è il Martirio di S. Andrea Apostolo.

Da

Da GIACOMO MANNELLI.

Ritratto di Rembrant.

Porta della Facciata della Chiesa di S. Martino, e S. Luca Evangelista in Roma.

Dal March. POMPEO BOURBON DEL MONTE.

Difegno, che rappresenta Gesù, e S. Giovanni.

Dal March. Cav. FERDINANDO XIMENES.

Difegno, che rappresenta S. Romualdo in conferenza co' suoi Monaci.

Dal March. GIUSEPPE RICCARDI.

Quadro toccato in penna, che rappresenta la Madonna, e Gesù Bambino.

Dal March. GIO. BATISTA DOMENICO

BOURBON DEL MONTE.

Quadro dipinto rappresentante Abramo, ed Agar.

Due Ritratti dipinti, uno de' quali è di Guido Reni, e l'altro del Domenichino.

Da MARCO DEL ROSSO.

Due Disegni, uno de' quali rappresenta S. Giuseppe, che abbraccia Gesù Bambino, e l'altro la Madonna, Gesù, e S. Giovanni, in matita rossa e nera.

Difegno rappresentante Caino, ed Abelle.

Da

(XIV.)

Da **SCIPIONE GANUCCI.**

Prospetto della Chiesa della Beata Vergine di S. Luca in Bologna.

Taglio della medesima Chiesa.

Facciata d' una Villa ideale.

Porta del Palazzo de' Signori Gottifredi nella Piazza di S. Marco in Roma.

Da **PIETRO MANCINI.**

Ornato d' una Loggia d' ordine Dorico , levata dal Vignola .

Palazzo del Sig. Conte Annibale Sarego nel Colognese , detto la Miga .

Dal March. **GIROLAMO BARTOLOMMEI.**

Difegno d' una Facciata della Cappella di S. Lorenzo di Michelagnolo Bonarruoti .

Dal March. **ALESSANDRO COPPOLI.**

Pianta del primo piano d' un Palazzo .

Pianta del secondo piano del medesimo Palazzo .

Facciata principale con mezzo taglio .

Facciata di dietro del suddetto Palazzo .

L' A R R I V O
D' E N E A
N E L L A Z I O

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DEL SIGNOR MARCHESE

VINCENZIO ALAMANNI.

(XVI.)

PERSONAGGI.

VENERE.

ENEAS.

LATINO.

CORO di Sacerdoti di Fauno.

CORO d' Ombre felici.

CORO di Spettatori Latini.

COMPARSE

Di AMORINI con VENERE.

Di CONFIDENTI, e SEGUACI }
Di GUARDIE TROIANE } con ENEAS.

Di SACERDOTI di FAUNO }
Di GUARDIE LATINE } con LATINO.
Di CONFIDENTI }

*La Scena è ne' contorni, e dentro le mura
della Città di Laurente.*

(XVII.)

L'ARRIVO
D'ENEAS
NEL LAZIO.

SCENAI.

(Selva sulle rive del Tevere, che occupa tutta la Scena, e che circonda un' ampia Grotta incavata nel masso, la quale serve di coperta al celebre Fonte di Fauno. Veduta del Fiume in distanza, e delle Navi d' ENEAS. Notte.)

ENEAS con seguito di Confidenti, e Guardie.

COMPAGNI invitti a tollerar gli oltraggi
Dell' instabile mar cotanto avvezzi,
Voi, che di Scilla, e delle risuonanti
Onde Numide, e degl' irati venti
La rabbia tempestosa
Tremar non fe, nè impallidir giammai;
Deh non vi turbi or questa
Calma improvvisa a' nostri voti infesta.
Forse, chi sa? l' ultimo sforzo è questo
Degli sdegnati Numi. Invan si tenta
Chiudermi il varco, ove la Sposa, e il Regno
A me si ferba, e dove la sepolta
Troia convien, che forga un' altra volta.
Legge è questa del Fato, e a Giove istesso
Di sottrarsi da lei non è permesso.

B

Non

(XVIII.)

Non son gli errori, e i casi
Dunque mali per noi; brevi ritardi
Son del diletto, e a' giorni, che verranno,
Grate avventure a rammentar faranno.

Se ognor con dolce invito
Ridesse all' uom la sorte,
Preda faria di morte,
Nè avria goduto ancor.

Ogni piacer perfetto,
Non è, che un duol finito,
E alfine ogni diletto
Degenera in dolor.

Gite, amici, frattanto. Il lido ignoto
Solo spiare mi piace. I corpi oppressi
Voi ristorate, e al primo
Segno d' amico vento,
All' infido torniam vario elemento. [Parte il seguito]
Oh troppo di chi regna
Dura necessità! dover sì spesso
Dentro al petto sepolto
Tener l' affanno, e l' allegrezza in volto!
Chi fa dirmi ove fiam? Chi fa se belve
D' inabitate selve ah no di quella
Saffosa Grotta, e di quel Fonte il rozzo
Artificioso aspetto
Mostra, che ingegno uman quivi ha ricetta.
Ma qual gente sia questa! Un nuovo Aceste
Mi attende, e il degno ospizio, oppur conviene
Nuove quì paventar Libiche arene?
Che dubbiezza crudel! Ah tu divina

Ma-

(XIX.)

Madre d' Amor, seppur sul Xanto un giorno
Ti piacque Anchise, e se di un sventurato
Figlio il pregar t' è grato,
Tu che a ragion de' Numi, e de' Mortali
Gioia e diletto fei;
Tu sgombra i miei sospetti, i dubbi miei.
Deh tu foccorri Ma che vedo? alcuno
Parmi da quel sentiero
Una Ninfa! Che fia?

S C E N A II.

VENERE in abito di Cacciatrice, ed ENEA.

VENERE.

Dimmi, Straniero,
Vedesti a forte alcuna delle mie
Cacciatrici compagne,
Succinta in gonna, e di faretra armata
Vagar smarrita, o tralle grida, e il corso
A spumante cinghial fendere il dorso?

E N E A.

Di tue compagne alcuna
Nè vidi, nè ascoltai ... Ma tu ... t' arresta ...
Ma tu ... dimmi, chi fei? ... Nè il tuo sembiante,
Nè la voce è mortal fei certo un Nume,
O del Bosco sovrana
Tu fia la Ninfa, o forse ancor Diana.
Deh sii propizia agl' infelici; e in quali
Selvose sponde, e sotto quale appieno
Ignoto Ciel la mia smarrita vela

Ab-

(XX.)

Abbia il vento delusa , ah tu mi svela .
T' adorerò

V E N E R E .

Nò . Tanto onor , Straniero ,
Arrogarmi non so . L' arcò , e il coturno
Sono di Cacciatrice usati arredi ,
E una Vergin Latina in me sol vedi .
Nel bel Lazio tu fei ; son questi i Regni
Del buon Latino , che per lungo giro
D' anni gli reffe in pace . Il fren soave
Della sua man , dell' alma giusta il grido ,
Da' sudditi felici
Riscolse amor , nè gli destò nemici .
Eppur , nè per sua colpa , eppur vicino
A cangiarfi rimira il lor destino .
Giovane figlia di beltà portento
E' de' previsti affanni
L' innocente cagion . Della Reale
Genitrice il desio la serba a Turno
Potente Re de' Rutuli , vicino
Formidabile , e grande , il cui sembante ,
Le avite glorie , il senno , ed il valore
Son vantate ragioni a un grande amore .
Ma dall' illustre nodo
Dissent il Re da lungo ordine tratto
Di prodigj del Ciel , che in varie guise
Del discorde suo genio ognor decise .
Gl' interpreti Ministri
Differ , che donde il Sol rinasce al mondo
Dovea venir famoso Eroe , che al fianco
Della Figlia Regina
Indiviso compagno il Ciel destina .

Ma

(XXI.)

Ma di tai detti al suono
Ebro d' amor l' intollerante Turno
Guerra minaccia , e strage ,
E vuol Ma tu che in volto
Or sì t' accendi , ed ora
Sì scolorir ti veggio a' detti miei ,
Dimmi , Stranier , chi fei ?

E N E A .

Oh Dio ! se a te de' miei sì lunghi errori
Giova , o Ninfa , ascoltar la storia intera ,
Prima il nascente dì sia giunto a sera .
Troiano io son ; seppur di Troia il nome
Nome è noto tra voi . Finchè fu d' uopo ,
La spada , e il braccio usai
Della Patria in difesa ; e poichè piacque
Al Destin , che cadesse , al Greco infido
Meco sottrassi , e al cenere di lei
Gli affitti amici , e li Penati Dei .
Enea son' io per le sventure , e i casi
Già pur troppo famoso . Invan finora
Cercai l' Italia , dove
E Regno , e Sposa a me promesse Giove .
Dalla prefissa meta
Tennemi lungi ognor dell' alta Giuno
L' odio persecutore
Or co' venti , or co' mostri , or con l' amore .
Pur giungo alfine il sospirato lido
Ad afferrar ; sol tua mercè finito
Ogni error mio comprendo ,
E del Destin tutto il disegno intendo .
Sì quegli io son , che co' prodigj il Cielo

B 3

Pre-

(XXII.)

Predice Sposo alla Real Donzella
Figlia del vostro Re . Ma quegli io sono ,
Che per forte funesta
Ancor nel porto ho da trovar tempesta .
Madre crudel ! che giova a me l' averti
Sull' Olimpo beata ,
Se mai la forte mia vedrò cangiata ,
E se della mia stella
Per inudito di barbarie eccesso
Porto le mie sventure a chi m' appresso ?
Ah m' obliasti appieno ! Almen

V E N E R E .

Deh taci ,
Nè disperar . Non so qual Dio mi faccia
Parlar così ; ma il labro , e 'l cor tel dice ,
Enea credilo a me sei già felice .
Enea ... Principe ... addio ... l' augurio accetta ,
Spera più nella Madre e al Re t' affretta .

(VENERE agitata s'incammina per partire , ma giunta
alla scena , il suo abito di Cacciatrice si trasforma in
abito da Dea , ed ENEA la riconosce .)

E N E A .

Ninfa gentil , perchè così ? ma sogno ?
O quale agli occhi miei
Subita vision Madre tu sei ?
Tu sei pur non m' inganno . Ah vieni . Oh Dio !
Qual di piacer torrente
M' inonda , e appena mi capisce in petto
Perchè debbe affannar fino il diletto ?
Ah Madre il caro figlio
A che tu ancor con false
Immagini deludi ? A che la destra

D' uni-

(XXIII.)

D' unire alla tua destra ancor non dai ?
Eccomi a' piedi tuoi [Inginocchiandosi

V E N E R E .

Sorgi , che fai ?
Sorgi , non più ; vieni al mio sen , componi ,
Seppur lo puoi , dall' amorose frodi ,
L' alma a ragion sorpresa , o figlio , e m' odi .
Giunse l' atteso alfine
Momento fortunato ,
Che a tue sventure ultimo volle il Fato .
Al cenno onnipotente , a cui soggetti
Sono gli stessi Dei , l' avversa Giuno
Deposte ha l' ire sue ; chiamommi amica ,
Giurotti amor . Le Frigie vele io stessa
In quel punto arrestai ,
E a darti il lieto avviso al suol volai .
Ma per scemarti in parte
Dell' improvvisa gioia
I perigliosi effetti , in quelle ad arte
Simulate divise
Fu mio pensier di ritrovarti . Ancora
Scuoprir non mi dovea ,
Ma quel dolor fu , che mi vinse , Enea :

Ah ! non dovia tra' Numi
Sentirsi umano affetto ,
Seppur non è il diletto
Degno de' Numi ancor .

Ma che ci giova poi ,
Ch' età non ci consumi ,
Se ha da durar tra noi
Eterno anco il dolor ?

B 4

ENEAS

❁ (XXIV.) ❁

E N E A.

Ah Madre, ah non dolerti. Io son felice;
Lo so da' labbri tuoi; non resta omai

V E N E R E.

Nò, figlio, ancor tutto da me non sai.
Ascolta il resto. Offervi
Quel di ardenti facelle
Ordin lungo, e distante,
E questo appoco appoco,
Che avvicinati, senti
Confuso suon d'armonici concenti?

(Si sente in lontananza un breve finale di sinfonia.)

E N E A.

Ebben?

V E N E R E.

Quivi è Latino, il buon Regnante,
Che già ti palesai. Tenero ognora
La minacciata guerra
Togliere brama a' vassalli, e in quello speco,
Dove all'Italia rende
Il fatidico Fauno
Gli alti oracoli suoi, viene il pietoso
Cadente Re tra' sagrifizi, e i voti
A dimandar con fervido desio
Liete risposte al Genitore, e Dio.

E N E A.

Ma perchè soffre il Cielo

Co-

❁ (XXV.) ❁

Così lungo dolor?

V E N E R E.

T'accheta, invano

I venerandi arcani
Del recondito Fato
Di penetrar presumi. Il sacro rito
Quivi meco in disparte
Osserva, e ascolta. Un nuovo a te finora
Ordine occulto di future cose
Vuol palesare il Ciel. Della tua stirpe
Famosa un dì dall'Aquilone all'Austro
Vedrai le glorie, e tralle glorie eccelsi
Nomi udirai. Ma non mi lice, o figlio,
Dirti di più. Tutto vedrai tra poco
Tu stesso, e senza velo,
E allor gli arcani intenderai del Cielo.

(Si sente di nuovo la suddetta sinfonia, ma in maggior vicinanza.)

Ma già lo stuol seguace
Del vecchio Re s'appressa. Agli occhi altrui
Questa nube ci tolga.

(Al cenno di VENERE si alza una nebbia, che gli toglie alla vista di chi sopraggiunge.)

In questo seggio

Di mirto a me diletto
Meco t'affidi, o figlio. Osserva, e quanto
Svelartisi dovrà contempla appieno.

E N E A.

Eccomi, o Madre; oh qual diletto ho in seno! (Siedono.)

SCE-

(XXVI.)

S C E N A III.

(Al suon di flebile sinfonia s' avanza LATINO preceduto da numeroso corteggio di Guardie , Seguaci , e Sacerdoti , che portano le Faci , le Agnelle , e gli Strumenti del Sacrificio .)

LATINO . (VENERE , ed ENEA nella Nube .) CORO
di SACERDOTI , e SEGUACI di LATINO .

L A T I N O .

O Là sacri Ministri ; al Sacrificio
Non più dimore .

(Ad una parte di Sacerdoti , che entrano nella Grotta con le Vittime .)

E mentre le votive
Vittime all' Ara io sveno ,
Voi fecondate intanto

(A' Seguaci , e agli altri Sacerdoti .)

I voti miei co' vostri voti , e il canto .

(Entra anch' esso nella Grotta .)

C O R O .

O dalle felve inospiti
Dove talor dimori ,
O dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

E le lanose Vittime
Mentre t' offriam divoti ,
Del nostro Re benefico
Tutti compisci i voti .

Parte del CORO .

Per te gli antichi popoli
Irsuti pria quai belve

Nel-

(XXVII.)

Nelle città cambiarono
Le lor native felve .

C O R O .

O dalle felve inospiti
Dove talor dimori ,
E dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

(Nel tempo del CORO per opera de' SACERDOTI di tutti i Velli delle Agnelle , che si suppongono scannate nell' interno della Grotta , se ne ricuopre un sedile di pietra , che sarà avanti di essa .)

Parte del CORO

Per te felice il Lazio
Vestì nuovi costumi ,
E da te gli avi appresero
Le sante Leggi , e i Numi .

C O R O .

E le lanose Vittime
Mentre t' offriam divoti ,
Del nostro Re benefico
Tutti compisci i voti .

Parte del CORO .

Per te comune l' ultima
Sorte dell' uom non era ;
Per te cresciuto è il numero
Dell' immortale schiera .

C O R O .

O dalle felve inospiti
Dove talor dimori ,

(XXVIII.)

O dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

(Esce il Re dalla Grotta , e termina il CORO .)

L A T I N O .

Basta , o Ministri ; il Sacrificio , e il santo
Rito compiste . A me si debbe il resto
Del Mistero solenne . Ognun mi lasci ,
Solo restar degg' io
La gran risposta ad impetrar dal Dio .

(Tutti partono ricantando la prima strofa del CORO .)

C O R O .

O dalle selve inospiti
Dove talor dimori ,
O dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

S C E N A IV.

L A T I N O , (V E N E R E , ed E N E A nella Nube .)

L A T I N O .

N Ume , silvestre Nume ,
Che da' recessi interni
Di quel fonte perenne alla dubbiosa
Italia in chiari sensi
Lume sovente , e verità dispenfi ,
Deh volgi adesso a un nuovo
Adoratore il ciglio ,
Che t' invoca divoto , e ch' è tuo figlio .
Tu già mortale , or fei
Uguale a' sommi Dei . Tu legger puoi

Den-

(XXIX.)

Dentro al libro de' Fati , ove d' Imene
Tutti son scritti i lacci . Ah ! tu mi svela ,
S' hai caro il mio riposo ,
Chi della figlia mia farà lo sposo .
Della fervida istanza
Sai ch' è ragion di Re , di Padre il core ,
Qual tu stesso mi desti , o Genitore .
Sovra i distesi velli
Delle scannate Agnelle
Ecco mi adagio . (Siede sopra il preparato sedile .)

Il sonno

Misterioso attendo ,
E col desio già il sacro voto appendo .

Dolce sonno , oblio de' mali ,
Che nel pigro umor di Lete
Taciturno de' mortali
Calmi i sensi , ed il martir .

Tra le torbide inquiete
Tormentose mie vicende
A sopir (Si addormenta .)

S C E N A V.

(Addormentato L A T I N O , si cambia la Scena , la quale rappresenta
un vago dilettevol recinto figurato negli Elisj . Le acque ,
i boschetti , le statue , lo splendor dell' aere ,
tutto allude a quel soggiorno felice .)

E N E A , e V E N E R E .

(A parte) E N E A .

C He farà , Madre ? Qual prende
Nuovo aspetto improvviso

La

(XXX.)

La selva , il fuol ?

VENERE.

Non ti stupir ; son questi
Consueti portenti . A chi ricorre
Agli oracoli tuoi , pria suole il Nume
In sogno offrir vaghe sembianze in mille
Maravigliose guise
Dissimili , e volanti . Al Rege immerso
Qual vedesti nel sonno oggi ei prepara
Mistica vision . Ma perch' io voglio
Che sia nota anche a te , per cenno mio
Vestono agli occhi tui
Visibil forma ancor li sogni altrui .

E N E A .

Ma l' apparenza , o Madre ,
Non è nuova per me

VENERE.

Ma non ravvifi
L' aspetto , il fuol de' fortunati Elifi ?

E N E A .

E' vero , è vero . Ecco il soggiorno eterno
Dell' alme elette , dove un dì la faggia
Deifobe mi scorfe , e dove ... ah Madre ,
Seguimi , andiamo a rintracciare il Padre .

(Alzandosi .)

VENERE.

Ferma , fermati , Enea .

(Trattenedolo .)

Più non ti lice

Spe-

(XXXI.)

Sperar tanto favor . L' austerà legge ,
Che ogni speranza invola ,
Pluto obliò per una volta sola .

(Si dilata improvvisamente la Scena , e comparisce nella
più grande estensione il più vago Giardino . Nello stes-
so tempo si scuopre nel fondo del medesimo numeroso
drappello d' Ombre felici , che appoco appoco avvanzan-
dosi si preparano per l' imminente Ballo .)

Ma vedi ? è già cangiato
L' immaginario aspetto . E' un sogno , e un' ombra
Quanto rassembra , o figlio ,
Verissimo al tuo ciglio . In van vorresti
All' immortale , al buono
Tuo Genitor

E N E A .

Ah Madre , e quei chi sono ?

VENERE.

Apparenti , e di corpo
Vuote forme ancor esse . In lor tu vedi
Dell' ombre fortunate
La bella schiera espressa . Agli atti , al volto ,
Al costume , al vestir dipinte in quelle
Le diverse tra loro
Numerose nazioni vedrai , che un giorno
Denno occupar nel mondo
Vasto suddito loco
A quegli Eroi , che tu saprai tra poco .

E N E A .

E quali Eroi

VENERE.

T' affidi . Ammira , o figlio ;

❁ (XXXII.) ❁

Il cangiato portento,
E l'ardente desio frena un momento.

(La schiera dell'Ombre felici intreccia una maestosa Danza universale; dopo la quale seguono varj Balli delle medesime, vestite all'uso de' caratteri moderni.)

BALLANO DA OMBRE FELICI

I S I G N O R I

Cav. BINDO GIO. BATISTA PERUZZI.

Conte ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

Cav. MARCO MARTELLI.

March. Cav. FERDINANDO XIMENES.

Conte FRANCESCO PECORI.

RIDOLFO FIRIDOLFI.

Conte COSIMO MARIA DE' BARDI di Vernio.

Conte ANGILO GALI TASSI.

Cav. BETTINO DE' RICCI.

DIONISIO BALDI.

PIETRO MANCINI.

GIACOMO MANNELLI.

Conte COSIMO GUALTEROTTO DE' BARDI di Vernio.

FRANCESCO GANUCCI.

Conte BALDASSARRE PECORI.

FRANCESCO NALDINI.

BALLA a solo

IL SIGNORE

NICCOLO' PANCIATICHI.

BAL-

❁ (XXXIII.) ❁

BALLANO IN CARATTERE TURCO

I S I G N O R I

Conte FRANCESCO PECORI.

Conte ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

RIDOLFO FIRIDOLFI.

BALLANO IN CARATTERE OLANDESE

I S I G N O R I

Cav. MARCO MARTELLI.

March. Cav. FERDINANDO XIMENES.

BALLANO IN CARATTERE SERIO

I S I G N O R I

Cav. BINDO GIO. BATISTA PERUZZI.

Conte ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

SCE-

(XXXIV.)

S C E N A V I.

ENE A , e VENERE , CORO d' Ombre felici .

(Terminato il Ballo comparisce dall' alto luminosissimo Gruppo di Nubi , quale appoco appoco abbassandosi viene a scuoprire maestoso Tempio d' argento figurato per la Regia del Fato . Varii simboli esprimenti la Fortuna , l' Eternità , il Tempo , la Fama , e simili , sono sparsi sul ripiano , e tra gl' intercolumnii del medesimo . Nel mezzo di esso si scorge una lucentissima Stella , dentro alla quale adombrate si mirano le Effigie de' Felicissimi Nostri SOVRANI . Il piano del Teatro rimane ingombro da una schiera di Ombre felici , rimaste ancor esse sorprese dal novello spettacolo , le quali nel tempo , che la macchina scende al suo posto , cantano il seguente Coro .)

C O R O d' Ombre felici .

O Pra finor più bella
Non fu del Fato alcuna ,
Nè più lucente stella
Mai fu veduta ancor .

I nati Eroi rispetti
L' Invidia , e la Fortuna ,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator .

E N E A .

Ma che rimiro ? e quale
Spettacolo novello , e quale augusta
Sede e qual vivo lume
Toglie l' usato officio agli occhi miei ?
L' Olimpo è quello ? e anch' io son tra li Dei ?

V E N E R E .

Nò , Figlio ; il foglio vedi

Dell'

(XXXV.)

Dell' inflessibil Fato , ond' egli detta
Or pietoso , or severo
I suoi decreti all' Universo intero .
Oggi mostrarli volle
Propizio oltre l' usato . Un nodo eterno
Di due bell' Alme illustri
Oggi egli destinò , che di piacere
Tutto l' Elisio empìè , benchè l' evento
Deggia seguir dopo cent' anni , e cento .
Della tua Stirpe Augusta eccelsi , e cari
Germi saranno un dì . L' Imago eletta
Della Coppia perfetta ei di sua mano
In quella impresse lor nativa stella ,
Che ne abbaglia cotanto , e ch' è sì bella .
Ivi il maturo istante
Attenderan degli anni , ed indi allora
Con Imeneo giocondo
Scender dovranno a far felice il Mondo .

C O R O :

Opra finor più bella
Non fu del Fato alcuna ,
Nè più lucente stella
Mai fu veduta ancor .

I nati Eroi rispetti
L' Invidia , e la Fortuna ,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator .

E N E A .

Ma dimmi , o Genitrice

(Alzandosi , e seco VENERE .)

Ma ... non è quella ... oppure all' eccessiva

C 2

Lu-

✽ (XXXVI.) ✽

Luce ancor non avvezze
M' ingannan le pupille? E non è quella
L' Imago al vivo espressa
Di LEOPOLDO REAL, ch' io fo che un giorno

VENERE.

Sì, Figlio, è quella, è quella. E quando, e come
Fur note a te fin le sembianze, e il NOME?

E NE A.

Ascolta. Allor che il tanto
Amato Genitor della famosa
Progenie mia potè là negli Elifi
L' alme più illustri, e chiare
Farmi veder, di cui n' andrà fastosa,
Tra gli spiriti onorati
De' Cesari, de' Magni, e di Marcello,
Vidi, nè l' obliai, vidi ancor quello.
Questi, ei mi disse, allora
Che sorto al mondo fia, l' ultimo grado
Sormonterà di gloria, e nelle belle
Doti del Regio cuore
Tutti i già visti Eroi
Cotanto avanzerà, quanto tra loro
Già lo distingue molto
La maestà dell' animo, e del volto,
Non faran l' armi, e l' ire,
Benchè col latte appresa
La grand' arte egli avrà delle vittorie,
Non faranno i suoi gesti, e le sue glorie;
Ma solo al bene intento
Del pacifico Regno i suoi trionfi

Fian

✽ (XXXVII.) ✽

Fian le bell' Arti; i studj tuoi faranno
Gli almi d' Astrea precetti,
E gli applausi di Flora i tuoi diletti.

Deh perchè, Madre amata,
Non mi farà concesso,
Che nel futuro espresso
Il grand' Eroe mirar?

Deh perchè a me negata
La sorte è degli Dei,
Che pure allor vorrei
Tutta con lui cambiar?

VENERE.

Molto sapesti, o figlio, è ver. Ma pure
Della storia famosa
Una intera metà ti resta ascosa.
Della REAL LUISA
Diletta Figlia al Regnatore Ispano,
Di cui nel vasto Impero
Mai Febo estinguerà gli ardenti rai,
Nulla, diletto Enea, nulla tu fai?
Questa fin d' oggi unita
Per man del Fato al suo Real Conforte,
Nello stesso soggiorno
Incomincia ad amarlo in questo giorno.
Ah s' egli è ver, che norma
Prendan di Rege i dritti
Dagli affetti di Padre, e di Conforte,
Oh te felice appieno Etruria bella,
Che amor sì puro e santo
Vedrai sul Trono alla gran Coppia accanto.

C 3

Dal

✽ (XXXVIII.) ✽

Dal vivo esempio allora
Fuggiran spaventati il falso Onore,
La Gola, il Sonno, e il giogo vil d'Amore;
Ed al governo antico
Torneranno a feder del petto umano
La Fede, la Giustizia,
La Pietà, l' Amicizia,
Il cor sincero, e grato,
Ed il Piacer con l' Onestade allato.
Non favolosa etade
Quella d' oro farà, nè della dura
Stagion di ferro i danni
Saprà temer. La Real Donna istessa
A conservar la bella Etruria illesa
Da' futuri perigli
Le proprie imprese eternerà ne' Figli.

Più bel soggiorno allora
La Terra fia del Cielo,
Dove de' Numi ognora
In pace il cor non è.

Per me vo' in abbandono
Lasciar l' Olimpo, e Delo,
E il sol conteso dono
Voglio, ma non per me.

(Cominciano a sollevarsi le Nubi seco traendo tutta la Scena.)

E N E A.

Nè possibil farà potere un giorno
Con gli occhi miei Ma dove
La magnifica scena
Ratta s' invola a me comparfa appena?

VE-

✽ (XXXIX.) ✽

V E N E R E.

Non ti stupir, mio figlio. Istanti sono
Le intraprese del Fato. A te sol basti
D' esserne stato a parte. Il grato evento
Lieta cagion del replicato evviva,
Onde l' alme felici esultar vedi,
Meco, o figlio, contempla intanto, e siedì.

(Tornano a federe)

C O R O d' Ombre felici.

Opra finor più bella
Non fu del Fato alcuna,
Nè più lucente stella
Mai fu veduta ancor.

I nati Eroi rispetti
L' Invidia, e la Fortuna,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator.

S C E N A VII.

V E N E R E, E N E A, *Ombre felici.*

(Sparite le Nubi si torna a scuoprire di nuovo il vasto Giardino degli Elisj,
dove da altra truppa d' Ombre felici s' intreccia prima una
Danza generale, e dipoi varj Balli di diverso
carattere.)

BALLANO DA OMBRE FELICI

I SIGNORI

March. LEONARDO TEMPI.

March.

(XXXX.)

March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

Cav. LORENZO CORBOLI.

March. GIUSEPPE PUCCI.

March. GIROLAMO BARTOLOMMEI.

March. LORENZO BARTOLOMMEI.

March. ALESSANDRO COPPOLI.

Comm. GINO GINORI.

FRANCESCO GINORI.

ANTONINO GANUCCI.

Comm. VINCENZIO VETTORI.

FEDERIGO LANFRANCHI.

PIERO MANNELLI.

LORENZO GINORI.

BALLANO

IN CARATTERE CATALANO, IL SIGNORE

March. GIUSEPPE PUCCI.

IN CARATTERE UNGHERO I SIGNORI

March. GIROLAMO BARTOLOMMEI.

March. LORENZO BARTOLOMMEI.

BALLA IN CARATTERE FIAMMINGO

IL SIGNORE

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

BAL-

(XXXXI.)

BALLANO IN CARATTERE SPAGNUOLO

I SIGNORI

Cav. LORENZO CORBOLI.

March. GIUSEPPE PUCCI.

BALLANO IN CARATTERE SERIO

DA GUERRIERI

I SIGNORI

March. LEONARDO TEMPI.

March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

SCENA VIII.

VENERE, ENEA, *indi* LATINO.

(Si richiude il gran Giardino, e seco sparisce tutta la schiera dell' Ombre felici; ENEA alzandosi, ed in atto d' inginocchiarsi espone a VENERE la sua istanza.)

E N E A.

MAdre, divina Madre,
Deh tu che puoi cotante
Meraviglie operar, lo spetto ancora
Del Genitor, deh per un sol momento
Dagli Elisj richiama, e son contento.

Quell' ombra onorata,
Che quivi è felice,
Deh Madre adorata,
Mi lascia veder.

Col

✽ (XXXXII.) ✽

Col pianto sul ciglio
 Mostrargli vogl' io
 Non pene di figlio,
 Che quivi non lice,
 Ma gioia, desio,
 Amore, e piacer.

V E N E R E.

Ah figlio, io già tel dissi,
 Un impossibil chiedi.
 Ma se ancor tu potessi
 Penetrar nuovamente al bel foggiorno,
 Giungeresti in mal punto in questo giorno.

Ti degnerebbe appena
 D' un fuggitivo addio,
 Seppur lo sposo mio
 Ti ravvifasse ancor.

Non è d' ufati affetti
 In questo dì capace
 Quegli che può i diletti
 Sentir de' Numi al cor.

E N E A.

Ma

V E N E R E.

Non più, caro figlio; i cenni è d' uopo
 Del Destino adempir, che altrove, osserva,
 Ci richiama, e ci vuol.

(Si cangia la Scena, e tornano il Bosco, la Grotta, e LATINO
 dormente sul fasso.)

L' ora s' appressa,

Che

✽ (XXXXIII.) ✽

Che il pietoso Latin risposta ottenga
 Conforme al suo desio. Dalla mia voce
 Tutto svelarsi a lui Fauno consente,
 Ed io sì parlo alla sua desta mente.

(Si avanza verso LATINO, e accompagnata da maestosa sinfo-
 nia gli rende all' orecchio l' Oracolo.)

„ Nè alle Latine nozze,
 „ Pietoso Re, nè all' ideato nodo
 „ La tua Figlia si debbe. Eroe straniero
 „ Genero a te verrà tra poco. A lui
 „ Serba Lavinia; e la lor stirpe un giorno
 „ Tanta parte di Mondo
 „ Vedrà profesa al piede,
 „ Quanta il vegliante Sol circonda, e vede.

(Tuona il Cielo. La Nube circonda di nuovo VENERE,
 ed ENEA. LATINO si sveglia, e s' alza.)

L A T I N O.

Che intesi, eterni Dei! qual tuon, qual voce,
 Qual vision, ... quai detti! ... E quando questo
 Nuovamente predetto
 Eroe verrà? ... Come di Turno intanto,
 E della Regia Moglie
 Sedar lo sdegno? ... E come
 Di furibonda guerra
 Come i danni schivar? ... Ma nò. S' adempia
 L' Oracolo divin. Mi vegga il Padre
 Seguir fido i suoi cenni, e non si tema;
 Chi seco ha il Ciel non fa fallir, non trema.

Padre adorato, intendo,
 E ad ubbidirti io volo,

Nè

(XXXXIV.)

Nè l' inimico stuolo
Può farmi impallidir .

Purchè il sognato adempiasi
Oracolo stupendo ,
Nulla è crudel , nè barbaro ,
Tutto si può soffrir . (Parte.)

S C E N A IX.

VENERE, ed ENEA.

VENERE.

Seguiamlo , o figlio .

E N E A .

E dove ?

VENERE.

Alla vicina

Città , dov' egli riede ; al lieto fine
Dell' ordita intrapresa ; ove ti chiama ,
Invitto figlio , e pio ,
Il comando de' Numi , e l' amor mio .

Vieni ; da questa mano ,
Prendi la Sposa , e il Trono ,
Che doni miei non sono ,
Ma premj a tua pietà .

E N E A .

Vengo ; da quella mano ,
Ond' ebbi già la vita ,

Tut-

(XXXXV.)

Tutta vedrò compita
La mia felicità .

VENERE.

Più di sventure , o figlio ,
Nò , non è tempo adesso .

E N E A .

Sì , ma quel caro ciglio
Sempre mi sia l' istesso .

A Due .

Che sovrumano è questo
Ecceffo di goder !

E N E A .

Non sente umano petto

VENERE.

Non sente alma divina

A Due .

Diletto più perfetto
Che se il dover combina
Co' vezzi del piacer .

(Nel tempo del ritornello del duetto ad un sol cenno di
VENERE si cangia la scena , senza che ENEA ancor
se n' avveda .)

SCE-

(XXXXVI.)

S C E N A X.

(VENERE, ed ENEA nella Nube) NOBILI LATINI,
e CORO di Spettatori.

Sala Regia magnificamente illuminata per onorare il ritorno del Re .
Trono sulla sinistra .

E N E A avvedendosi del cangiamento .

MA come ! o Madre Il Bosco
Il sacro Fonte e l' Antro
Dov' è che fu ? non è finita ancora
La varia illusione al mio pensiero ?

V E N E R E .

Ah figlio mio , quanto or tu vedi è vero .
Queste le Mura , e l' alta Reggia è questa
Della bella Laurente , ove ti aspetta
Lavinia , e il Soglio . A te cotanto immerso
Ne' filiali affetti , il cammin lungo
Per cenno mio si fece
Invisibile , e breve . Il Re , che primo
Di noi partì , quì come vedi atteso
E' da' sudditi ancor . Son quegli i primi

(Accennando i Nobili Latini , che dovranno operare , e che
già si avvanzeranno a' lor posti .)

Tra la Latina Gioventù famosi
Per fangue , e per onor . Scendon sovente
In vasto campo dove
D' agilità , di forza , e di valore
Ognun dà faggio al Popol spettatore .

Ma

(XXXXVII.)

Ma in questa notte alle speranze sacra
E del Regno , e del Re , quì fur chiamati
Con l' usato costume
La gran risposta a festeggiar del Nume .
Deh tolghiamoci , o figlio ,
Allo sguardo mortal . Quali di Marte
Alle dure fatiche , e quai di Pace
Alle festive Gioie adatti , e pronti
Sudditi a te destini il Fato intanto ,
Diletto Enea , vedrai ,
Nè il mio nuovo pensier discaro avrai .

(Partono insieme con la Nube .)

S C E N A XI.

NOBILI LATINI , e CORO di Spettatori .

(I Nobili Latini eseguiscano le varie loro operazioni , nel
tempo , che dagli spettatori a varie riprese si canta il CORO .)

C O R O di Spettatori .

Plù forti giovani ,
Plù gran valore ,
Chi vide intrepida
Sì verde età ?

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non fa .

Parte del C O R O .

Se il grande Oracolo
Del Genitore

Infau-

(XXXXVIII.)

Infausto al tenero
Buon Re farà ;

Allo spettacolo
Del nostro ardore
Sua speme languida
Riforgerà .

C O R O .

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non fa .

Parte del C O R O .

E se con tragico
Di guerra orrore ,
Al Regio Talamo
Aspirerà ;

Paventi il Rutulo
L' ardito cuore ;
Che in petto ci agita
Onor , pietà ;

C O R O .

No , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non fa .

Par-

(IXL.)

Parte del C O R O .

Ma se propizia
Col suo splendore
Scesa dall' etere
La Pace è già ,

Dal nostro giubbilo
L' alto Signore
Vegga sua crescere
Felicità .

C O R O .

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non fa .

OPERANO DA NOBILI LATINI

NEL GIUOCO DELLE DUE BANDIERE IN TERRA

I S I G N O R I

March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

Cav. LORENZO CORBOLI.

LEONARDO SALVIATI.

Con. BALDASSARRE PECORI.

S U L C A V A L L E T T O

I L S I G N O R E

Cav. MARCO MARTELLI.

D

NEL

❁ (L.) ❁

NEL GIUOCO DI PICCA E BANDIERA

IL SIGNORE

March. BARTOLOMMEO GINORI.

NEL SALTO DEL CAVALLETTO

I SIGNORI

LEONARDO SALVIATI.

Comm. VINCENZIO VETTORI.

NEL GIUOCO DELLA PICCA
SUL CAVALLETTO

IL SIGNORE

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

NEL GIUOCO DELLE PICCHE
IN CONCERTO

I SIGNORI

Cav. BETTINO DE' RICCI.

March. BARTOLOMMEO GINORI.

Cav. MARCO MARTELLI.

DIONISIO BALDI.

NEL

❁ (LI.) ❁

NEL GIUOCO DELLE DUE PICCHE

IL SIGNORE

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

NELL' ABBATTIMENTO

I SIGNORI

Mar. GIROLAMO BARTOLOMMEI.

Cav. BETTINO GINORI.

Mar. BARTOLOMMEO GINORI.

ANTONINO GANUCCI.

Comm. GINO GINORI.

LORENZO GINORI.

Cav. LUIGI BARTOLINI BALDELLI.

Con. COSIMO MARIA DE' BARDI
di Vernio.

SCIPIONE GANUCCI.

Mar. POMPEO BOURBON DEL
MONTE.

Con. ANGILO GALI TASSI.

FRANCESCO BALDOVINETTI.

Mar. LORENZO BARTOLOMMEI.

Cav. BETTINO DE' RICCI.

DIONISIO BALDI.

Mar. Cav. ALESSANDRO RINUC-
CINI.

Mar. ALESSANDRO COPPOLI.

FRANCESCO GINORI.

Cav. LORENZO CORBOLI.

Con. BALDASSARRE PECORI-

FRANCESCO NALDINI.

PIERO MANNELLI.

FRANCESCO GANUCCI.

GIUSEPPE BALDOVINETTI.

NEL GIUOCO DELLE BANDIERE

nel tempo dell' Abbattimento

I SIGNORI

Mar. RANIERI COPPOLI.

Cav. MARCO MARTELLI.

IACOPO MANNELLI.

Comm. VINCENZIO VETTORI.

D 2

CO-

C O R O .

Più forti giovani ,
Più gran valore ,
Chi vide intrepida
Si verde età ?

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non fa .

Parte del C O R O .

O il capo cingere
Di verde onore ,
O col piede agile
Ma che farà ?

(Al sopraggiungere del Re , s' interrompono il CORO , e le operazioni .)

S C E N A XII.

LATINO con seguito , (VENERE , ed ENEA ritornano nella Nube .)
NOBILI LATINI , e CORO di Spettatori .

L A T I N O va in Trono .

Popoli , Amici , il gran decreto , ah troppo
Forse per voi funesto ,
Che il Genitor dettommi , udite , è questo :
» Nè alle Latine Nozze ,
» Pietoso Re , nè all' ideato nodo
» La tua Figlia si debbe . Eroe straniero

» Ge

» Genero a te verrà tra poco . A lui
» Serba Lavinia ; e la lor stirpe un giorno
» Tanta parte di Mondo
» Vedrà profesa al piede ,
» Quanta il vegliante Sol circonda , e vede .
» Dunque che far degg' io ? Preme del Cielo
Il decisivo cenno , e Turno intanto
Ricusato minaccia e strage , e pianto .
Coraggio , o figli , il valor vostro è quello ,
Che mi rincora alfin . Quando la sorte
Fu del Regno in mia man , voi lo sapete
Se un' ombra forse a disturbar la quiete .
Ma quando il Ciel favella , e al tuo linguaggio
V' è chi faria di ripugnar capace ,
Giusta è la guerra , e vil faria la pace .
Ah , figli , io non credei
Sul fin degli anni miei , questa dovervi
Sorte rea sovrafar de' Numi in vano
Stancai l' are co' voti , e invan col mesto

V E N E R E .

Coraggio , o figlio , il tuo momento è questo .

(Alle parole di VENERE tuona il Cielo a sinistra , si dissipa la Nube , VENERE comparisce sedente nel mezzo sulla Conca Marina , e guidata dalle Colombe ; ed ENEA rimane visibile con tutto il seguito de' suoi compagni quivi misteriosamente comparso .)

L A T I N O precipitando dal Trono .

Come , che fu ? ... Qual tuon ... qual sfavillante
Folgore ... che farà ? .. qual uom ... qual Dea ...

V E N E R E .

Nò , buon Re , non temer ; son Citerea .

D 3

Ven-

❁ (L I V .) ❁

Vengo a recarti pace . Il presagito
Genero è questi . A lui la man di Sposa
Dia la tua figlia , e il baldanzoso Turno
Vinto al fuol ne cadrà . Sii grato al mio
Sì provido consiglio ,
E tu la forte tua segui , o mio figlio .

Siegui la bella forte ,
Che ti destina il Fato ;
Con la tua Sposa allato
Vivi felice i dì ,
E rendi pur così
Lieti i vassalli ancor .

L A T I N O .

(Come che fu ? ... discesero
Nel Regno mio gli Dei !
Ah , che mi rende immobile
La gioia , e lo stupor .)

E N E A .

Madre , ne' detti tuoi
Leggo un funesto addio ;
Ah se lasciar mi vuoi ,
Tu mi trafiggi il cuor .

V E N E R E .

Parto , ti lascio , è vero ,
Ma non ti lascio solo ,
E se all' Olimpo io volo ,
Eccoti un Genitor .

(Additandogli LATINO .)

LA-

❁ (L V .) ❁

L A T I N O .

Ah Diva...

E N E A .

Ah Madre ...

L A T I N O , ed E N E A .

A questo

E N E A .

Pegno novel d' amore

A due

L A T I N O .

Pegno di tuo favore

E N E A , e L A T I N O .

Ah che resista il core
Possibile non è .

V E N E R E .

Addio , figlio diletto .
Prence , ti lascio un figlio .

L A T I N O .

Ah quel divino aspetto

E N E A .

Ah quel materno ciglio ...

L A T I N O , ed E N E A .

Deh non rapirci ancor

VE-

3 (LVI.) 3

VENERE.

Più d'morar tra voi
Non è permesso a me.

LATINO, ed ENEA.

E che farà di noi
Senza veder più te ?

VENERE, LATINO, ed ENEA.

Ah che resista il core
Possibile non è.

(VENERE parte per aria .)

LATINO.

Son fuor di me ! Gran Diva

E N E A .

(In atto d'inginocchiarsi .)

A' piedi tuoi

Enea, Signor

LATINO.

Che fai ? basta il tuo nome ,

E quella sovrumana
Destra , che a me ti guida ,
Per far , che tutto alle mie brame arrida .

E N E A .

Oh generoso , oh grande ,
Oh magnanimo Re , quai grati sensi
Merti tu dal mio cor ! Madre , quai deggio

Of.

3 (LVII.) 3

Offrirti incensi , e voti ! Ah perchè quando
Sventurato son' io , tu mi consoli ,
E or che felice io son , da noi t' involi ?

LATINO.

Oh me felice ! oh Regno
Or fortunato appieno ! oh eccelsa , e bella
Madre d' Amor ... deh non si tardi . A queste
Braccia , ed a questo seno
Principe , Enea , t' appressa . Andiam , la figlia
Pria che tramonti il Sole
Sia la tua Sposa , e sul mio Trono istesso
Ti vegga il Sol , che forgerà da presso .
Popoli , Amici , ecco il Re vostro . A lui
Giurate fedeltà . Figlio , che tale
In avvenir a me farai , tu vedi
Qual stuolo io ti presenti
Di futuri vassalli . Essi finora
Fur mia gioia , e sostegno . Io gli educai
Ad esserlo per te . Se indegni appieno
Non son di real ciglio ,
Quel che il PADRE formò , conservi il FIGLIO .

(Partono col lor seguito . I Nobili Latini rimasti nella
Sala intrecciano per allegrezza un lieto concerto finale .)

OPE .

❁ (LVIII.) ❁

OPERANO DA NOBILI LATINI

NEL GIUOCO DI BANDIERA

I SIGNORI

Mar. Cav. FERDINANDO XIMENES.

Mar. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

Con. BALDASSARRE PECORI.

Cav. LUIGI BARTOLINI BALDELLI.

Cav. LORENZO CORBOLI.

Con. FRANCESCO PECORI.

NEL GIUOCO DI PICCA

I SIGNORI

Mar. BARTOLOMMEO GINORI.

Mar. LORENZO BARTOLOMMEI.

Cav. BETTINO DE' RICCI.

DIONISIO BALDI.

NEL SALTO DEL CAVALLETTO

I SIGNORI

Comm. VINCENZIO VETTORI.

LEONARDO SALVIATI.

Con. ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

CO-

❁ (LIX.) ❁

CORO.

Viva l' Eroe , che venne
Dalle straniere sponde ,
Che il nostro voto ottenne ,
Che il Ciel predisse ognor .

Dell' amorosa fronde
Gl' intrecci Imene il crine ,
Nè mai s' appressi il fine
Del suo , del nostro amor .

IL FINE.



La *MUSICA* è del Sig. BALDASSARRE GALUPPI Maestro di Cappella Veneziano , detto il BURANELLO.

Il *VESTIARIO* de' SIG. OPERANTI negli *Esercizj Cavalereschi* è d' *invenzione* , e *disegno* di GIO. BATISTA SERENI di Firenze .

Il *VESTIARIO* degli *Autori* , *Cori* , e *Comparsa* è d' *invenzione* , e *disegno* di COSTANTINO MAINERO .



STAMPATO IN FIRENZE

L' Anno MDCCLXV.

PER IL MOÜCKE.

Stampatore dell' Instituto de' Nobili.

CON APPROVAZIONE.



CORREZIONI E AGGIUNTE.

IN LUOGO DE' SIGNORI

- Pag.
 32. Cont. FRANCESCO PECORI.
 — Cont. COSIMO GUALTEROTTO
 DE' BARDI di Vernio.
 33. Cont. FRANCESCO PECORI.
 — Cav. MARCO MARTELLI.
 39. March. LEONARDO TEMPI.
 40. Cav. LORENZO CORBOLI.
 41. March. LEONARDO TEMPI.
 51. Cav. LORENZO CORBOLI.
 58. Cont. FRANCESCO PECORI.

LEGGANSI I SIGNORI

- CLAUDIO BIRINGUCCI già
 SERGARDI.
 NICCOLO' PANCIATICHÌ.
 Cav. MARCO MARTELLI.
 DIONISIO BALDI.
 Cav. LORENZO CORBOLI.
 March. BARTOLOMMEO GINORI.
 Cav. LORENZO CORBOLI.
 FEDERIGO LANFRANCHI.
 CLAUDIO BIRINGUCCI già
 SERGARDI.

CANTANO

- Da { VENERE la Sig. TERESA TORTI di Milano.
 ENEA il Sig. GIACOMO VEROLI d' Arezzo.
 LATINO il Sig. ANTONIO PRATI di Bologna.

La Musica del Terzetto è del Sig. PIETRO BIZZARRI
 di Firenze.

26790



3